

ASSOCIAZIONE ITALIANA RICERCHE PITTURA ANTICA

AIRPA



PICTURA PARIETUM

Connessioni mediterranee in età ellenistica e romana

Atti del VI Colloquio AIRPA
Agrigento 6-8 luglio 2023

EDIZIONI QUASAR

COLLANA AIRPA

Pubblicazioni dell'Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica

La Collana AIRPA – Pubblicazioni dell'Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica, avviata nel 2018, raccoglie gli Atti frutto degli incontri tra studiosi italiani e stranieri favoriti dai Colloqui organizzati dall'Associazione AIRPA e ospita, in forma di specifiche edizioni di Quaderni di AIRPA, monografie e volumi miscellanei, esito di ricerche condotte all'interno di istituzioni scientifiche italiane e straniere. La Collana accoglie e promuove la diffusione di studi di carattere stilistico e iconografico, indagini su materiali di recente acquisizione e riletture di contesti noti, con una significativa apertura all'applicazione delle analisi archeometriche in ambito pittorico e alle problematiche della conservazione, del restauro e della valorizzazione di tale consistente patrimonio.

DIREZIONE

Ilaria Benetti, Antonella Coralini, Stella Falzone, Maurizio Harari, Angela Pontrandolfo, Monica Salvadori, Anna Santucci

COMITATO SCIENTIFICO

Bettina Bergmann, Hariclia Brecolaki, Alicia Fernández Díaz, Natacha Lubtchansky, Maud Mulliez, Norbert Zimmermann

SEGRETERIA REDAZIONALE

Celia Sbroli, Ilaria Benetti

PROGETTO GRAFICO DELLA COPERTINA DELLA COLLANA

Paolo Baronio

I contributi sono stati sottoposti a doppio referaggio da parte di revisori anonimi, ricercatori di provata esperienza scientifica, italiani e stranieri.

AIRPA, Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica
Via Damiano Chiesa, 5 – 35139 Padova
info.airpa@gmail.com

ISBN 978-88-5491-567-1

© Roma 2024, Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 43 - 00198 Roma, tel. 0685358444 fax 0685833591
e-mail: info@edizioniquasar.it – www.edizioniquasar.it

In copertina: Frammento di intonaco dipinto con capitello visto di scorcio dalla Casa III M del Quartiere ellenistico-romano di Agrigento (foto Archivio della Missione dell'Università di Bologna ad Agrigento).

AIRPA 6

PICTURA PARIETUM
CONNESSIONI MEDITERRANEE
IN ETÀ ELLENISTICA E ROMANA

ATTI DEL VI COLLOQUIO AIRPA
AGRIGENTO 6-8 LUGLIO 2023

a cura di
Valentina Caminneci, Giuseppe Lepore, Clelia Sbroli



EDIZIONI QUASAR
2024

Volume pubblicato con fondi del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento

parco valle  dei templi agrigento

SOMMARIO

INTRODUZIONE, <i>Roberto Sciaratta</i>	9
PRESENTAZIONE, <i>Monica Salvadori</i>	11
PREMESSA, <i>Valentina Caminneci, Giuseppe Lepore, Clelia Sbrolli</i>	13
Abbreviazioni bibliografiche	15

PICTURA PARIETUM

LA PITTURA PARIETALE E LE RETI CULTURALI DELLA SICILIA

GIUSEPPE LEPORE, <i>La casa come “spazio semantico”: il caso del quartiere ellenistico romano di Agrigento</i>	19
CLAUDIA CASELLA, <i>Intonaci dipinti da Taormina. Nuovi dati dallo studio delle pitture della domus 2 di Villa San Pancrazio</i>	29
MICHAEL BENFATTI, GIUSEPPINA MONTEROSSO, <i>“I colori di Siracusa”: sistemi decorativi dagli scavi di via Demostene</i>	39
GABRIELLA CHIRCO, ELISA CHIARA PORTALE, DELIA FRANCESCA CHILLURA MARTINO, <i>La pittura funeraria tardoellenistica di Lilibeo: tecniche, materiali, motivi</i>	51
GIUSEPPE MILAZZO, ELISA CHIARA PORTALE, <i>Nuove evidenze sulle decorazioni di Secondo stile dalla Casa delle Maschere di Solunto</i>	61
SIMONA ANTOLINI, <i>La scrittura quotidiana in lingua latina in una città greca: la casa III M del Quartiere ellenistico-romano di Agrigento</i>	73
ELENA SVETTINI REMME, <i>Scatti d'Archivio: la grande sala della Casa della Gazzella. Una foto inedita</i>	77
ALESSANDRO ABRIGNANI, AMBRA D'ALESSANDRO, <i>“Non aprite quella porta”: il motivo decorativo della finta porta a Lilibeo e nel mondo mediterraneo</i>	83
LAURA SCHEPIS, GRAZIA RITA BARBERI FRANDANISA, <i>Restauro virtuale, analisi multispettrali e ricostruzione iconografica virtuale: per un approccio metodologico a partire dal caso studio delle edicole e dei segnacoli funerari dipinti di Lilibeo</i>	89

LA PITTURA PARIETALE E LE RETI CULTURALI DEL MEDITERRANEO

ANGELA PONTRANDOLFO, <i>Prove di definizione di uno spazio architettonico in ambito campano e lucano. Proto-secondo stile?</i>	95
MICHELE SCAFURO, <i>Su alcuni motivi decorativi di tradizione architettonica nella pittura e nella ceramica campana di IV sec. a.C.</i>	105
PRISCILLA MUNZI, SALVATORE PATETE, CLAUDE POUZADOUX, <i>Architettura e apparati decorativi ad Arpi in Daunia in età medio ellenistica</i>	113
PAOLO BROCATO, GIUSEPPINA GADALETA, FILIPPO TROTTA, <i>Pittura e architettura funeraria tra Apulia e Etruria. Una proposta di indagine interculturale</i>	123
CONSUELO MANETTA, NADEZHDA NALIMOVA, <i>Mediterranean Connections beyond the Mediterranean. Classical and Early Hellenistic Decorative Systems in Thrace and in the Northern Black Sea Region</i>	131
DOMINIKA WALENTYNA KASZUBSKA, <i>Materia trasparente nella pittura parietale</i>	141
MARTINA MAZZIOTTA, <i>Il ruolo del colore nell'immaginario acheruntico</i>	145
ELENA CATENA, <i>Il ruolo del colore nelle ekphraseis di opere pittoriche: Pausania, Luciano di Samosata, Filostrato Maggiore, Filostrato Minore</i>	151

COSTRUIRE LO SPAZIO ARCHITETTONICO: PITTURA, STUCCO, MOSAICO

MONICA SALVADORI, CLELIA SBROLLI, PAOLO BARONIO, <i>Giardini romani. Forme reali e fittizie dell'arredo vegetale</i>	155
DARIO SAGGESE, <i>Le cornici in stucco del Complesso Termale Pubblico di Stabiae: tipologie e circolazione di modelli</i>	163
LORELLA ALDERIGHI, ILARIA BENETTI, DOMINIKA WALENTYNA KASZUBSKA, <i>Valorizzare lo spazio architettonico: l'apparato decorativo del cubicolo della Villa dei Limiti sull'isola di Gorgona</i>	173
PAOLO BARONIO, DANIELE ALESSI, <i>Un raro arredo in stucco di Primo Stile dalla Casa di Orione a Pompei</i>	183
SOFIA MATTEINI, <i>Ancora sulle ghirlande dipinte in ambito domestico: dispositivi di eroizzazione?</i>	193
SILVIA FORTUNATI, <i>I soffitti gemelli di un ambiente della mansio di Tres Tabernae (Cisterna di Latina, LT)</i>	201
ALESSANDRO D'ALESSIO, CRISTINA GENOVESE, <i>Immagini e spazio per l'eternità: la pittura nel sistema decorativo degli edifici funerari nella Necropoli di Porto all'Isola Sacra</i>	211
GIOCONDA DI LUCA, <i>Temi figurativi e sviluppo architettonico nel portico inferiore della c.d. 'Villa della Sosandra' a Baia</i>	221
FEDERICA STELLA MOSIMANN, ARTURO ZARA, <i>Scripta manent. Iscrizioni e disegni graffiti sui frammenti di intonaco dell'edificio a est del foro di Nora</i>	229
HASSAN RAMEZ BADAWI, <i>L'hypogée du Paon T.01 à Burj el-Shemali (Tyr, Liban) : Une maison de mort telle une maison de vie</i>	241
MICHELE MASSONI, FABRIZIO PESANDO, MIRCO ZACCARIA, <i>San Benedetto Del Tronto (Ap), Villa Marittima Di Piazza Sacconi (Paese Alto). L'apparato decorativo del settore residenziale. Nuova attestazione di pittura parietale nel cd. "stile zebrato"</i>	253

MARCELLO TURCI, PAOLO TOMASSINI, FABRIZIO DUCATI, MARIA LUISA STOPPIONI, ALICE POLETTI, JOSÉ FERRANDIS MONTESINOS, <i>Pitture di Ostia Antica. Primi dati dai recenti scavi nel complesso suburbano del quartiere costiero (IV, XVII, 4)</i>	259
ANNA FAVERO, MARIA STELLA BUSANA, <i>Ricomporre il passato: frammenti di pittura parietale dall'Edificio VIII 2, 21 di Pompei</i>	265
ANTONIO MOSTALAC CARRILLO, CARMEN GUIRAL PELEGRÍN, ESTHER RODRIGO REQUENA, <i>Las cornisas de estuco del I Estilo del yacimiento de Can Tacó-Turó d'en Roïna (Montmeló-Montornès Del Valles, Barcelona)</i>	271

TEMI FIGURATIVI E MOTIVI DECORATIVI

STELLA FALZONE, <i>La Fortuna abita a Ostia. Note su alcune rappresentazioni di divinità nelle case ostiensi</i>	277
FRANCESCA CAPACCHIONE, <i>Nuovi dati sugli arredi pittorici delle residenze urbane di età imperiale di Canosa di Puglia (BAT)</i>	287
VALÉRIE HUET, ELEONORA VOLTAN, <i>Indizi di rituale lungo il Nilo? Alcune considerazioni riguardo le immagini rituali nelle pitture nilotiche pompeiane</i>	297
GONZALO CASTILLO ALCÁNTARA, ALICIA FERNÁNDEZ DÍAZ, <i>La decorazione pittorica di Tusculum. Primi dati sugli interventi del Foro</i>	307
MARINA MARCELLI, SIMONA PANNUZI, <i>La pittura parietale del Sepolcreto della via Ostiense a Roma: temi figurativi e tecnica esecutiva</i>	317
FULVIA CILIBERTO, FEDERICA GIACOBELLO, <i>Motivi figurativi e decorativi: gli affreschi dalla chiesa di San Francesco a Venafro (IS)</i>	327
CARMEN GUIRAL PELEGRÍN, LARA ÍÑIGUEZ BERROZPE, JOSEP ANTON REMOLÀ VALLVERDÚ, <i>Horti picti provenienti da un monumento funerario del sobborgo occidentale di Tarraco (Tarragona, Spagna)</i>	335
MICHAEL RAMSPERGER, <i>Dea fortuna in provincia</i>	345
CRISTINA BASSI, BARBARA MAURINA, <i>Frammenti di intonaco dipinto dalla villa romana di Orfeo a Trento</i>	349
VERONICA BELLACICCO, <i>Scene di paradeisos a Pompei: luoghi esotici in spazi di rappresentanza</i>	355
SARA LENZI, <i>L'ambiente (3) del Complesso dei Riti Magici a Pompei (II 1, 11-12): le nature morte della zona superiore</i>	361
MARINA MARCELLI, <i>Il mito di Atena e Prometeo nella pittura funeraria: un affresco dal Museo di Porta San Paolo a Roma</i>	365
ANNA FAVERO, MONICA SALVADORI, <i>Pittori ad Aquileia: proposta di identificazione di maestranze pittoriche dalla Casa delle Bestie Ferite</i>	371
FRANCESCA CAPACCHIONE, <i>Pitture frammentarie dal quartiere abitativo di Arpi romana, in località masseria Menga (FG)</i>	377

VALORIZZAZIONE, RESTAURO, CONSERVAZIONE, DOCUMENTAZIONE E TECNICHE

LAURA SCHEPIS, <i>Metodologie multidisciplinari per lo studio delle pitture antiche: nuove ricerche sugli apparati pittorici di Solunto (PA)</i>	383
--	-----

VALENTINA CAMINNECI, GIUSEPPE LEPORE, MARIA SERENA RIZZO, MICHAEL BENFATTI, VERONICA LONGHI, <i>Revixit. Percorsi di archeologia pubblica sulle pitture parietali di Agrigentum</i>	393
PAOLA DE SANTIS, VELIA POLITO, <i>Conoscere, conservare, ricomporre. Gli intonaci dipinti del complesso cimiteriale tardoantico di Canosa (loc. Lamapopoli, Puglia)</i>	401
GIOVANNI POLIZZI, MARIA GRAZIA GRIFFO, ELISA CHIARA PORTALE, EMANUELE CANZONIERI, <i>La domus di via Sibilla-via Diaz a Marsala: spazi e decorazioni della suite di rappresentanza</i>	411
LUCIANO PIEPOLI, MARIA POTENZA, <i>Il restauro virtuale dell'affresco della chiesa rupestre medievale di località Minerva (Castellaneta-TA)</i>	425
FRANCESCA SIMONA RICCIARDI, <i>Il complesso cimiteriale in località Lamapopoli a Canosa di Puglia (BT). La decorazione dipinta dell'ipogeo H: analisi e conservazione</i>	431
MARIA CRISTINA NAPOLITANO, ELENA GRAVINA, ALESSANDRA ZAMBRANO ET ALII, <i>The Dataset of Paintings from the Pompeii Archive: a task of the RePAIR Project</i>	435
VINCENZA SCALA, <i>Roma, via Baccina. Le pitture scoperte negli anni Trenta attraverso gli acquerelli di Lucilio Eforo Cartocci</i>	441
SARA LENZI, STEFANO GIULIANI, ROBERTA IANNACCONE, ANTONIO BRUNETTI, <i>Frammenti di intonaco dipinto da Turris Libisonis (Porto Torres, Sassari). Prima analisi dei motivi decorativi e caratterizzazione dei pigmenti</i>	451
ALESSANDRO LUGARI, <i>Il ruolo della pittura nelle pavimentazioni del mediterraneo antico</i>	457
CHIARA TUCCIO, FRANCESCO ARMETTA, EMMA VITALE, ALESSIO AMICO, MARIA LUISA SALADINO, <i>Sistemi nanostrutturati per la conservazione di affreschi in ambienti ad elevata umidità</i>	465

“I COLORI DI SIRACUSA”: SISTEMI DECORATIVI DAGLI SCAVI DI VIA DEMOSTENE

Michael Benfatti, Giuseppina Monterosso

ABSTRACT

The study analyses the plasters and stuccoes unearthed during the 1968–1971 excavations in Siracusa (via Demostene), now stored in the Paolo Orsi Archaeological Museum. The research aims to contextualise these materials within the Sicilian Hellenistic and Roman pictorial landscape. In particular, preliminary findings reveal the presence of masonry and architectural-illusionistic painting systems, highlighting Sicily's extensive Mediterranean connections.

KEYWORDS: Residential Archaeology, Hellenistic-Roman Siracusa, Civil Hospital, Wall and Ceiling Decorative Systems, Stucco

PAROLE CHIAVE: archeologia domestica, Siracusa ellenistico-romana, Ospedale civile, sistemi decorativi parietali e a soffitto, stucco

INTRODUZIONE

Il contributo presenta il risultato di una ricerca condotta dal Parco Archeologico e Paesaggistico di Siracusa e dal Dipartimento di Beni Culturali dell'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna su intonaci e stucchi conservati presso i depositi del Museo Paolo Orsi¹, ovvero provenienti dalle stratigrafie archeologiche intaccate durante la costruzione dell'ospedale civile fra il 1968 e il 1971. A seguito dell'introduzione al contesto, si proporranno le prime riflessioni pertinenti ai materiali decorativi di alcune abitazioni, tentando di offrire qualche nuovo tassello utile alla composizione dell'ampio panorama pittorico siciliano. I risultati esposti sono del tutto preliminari, nel tentativo di mettere a disposizione i dati acquisiti affinché costituiscano un sistema con le altre attestazioni di ambito isolano, per poi tornare a riflettere su alcuni temi in modo più approfondito. In effetti, si tratta di materiali finora inediti e il titolo riecheggia un'esperienza nata ad Agrigento, condotta a *Heraclea Minoa* e ora a Siracusa. «I colori» di queste città antiche rappresentano l'attività di documentazione, studio e valorizzazione svolto a partire dai depositi archeologici e sui materiali d'archivio, quindi senza necessità di scavo, nell'alveo del progetto pilota di Valentina Caminneci e Giuseppe Lepore².

Nel 2006, in occasione del riallestimento del settore D del Museo, sono stati ricomposti alcuni affreschi in un pannello esposto nel settore dedicato a Siracusa in Età ellenistica e romana (§3). L'intento era arricchire l'esposizione del contesto di provenienza della Venere Landolina con una testimonianza dei rivestimenti pittorici attestanti la ricchezza delle dimore siracusane.

¹ Si ringrazia in modo particolare Rosa Lanteri, i funzionari e tutto il personale del Museo per aver facilitato e supportato la ricerca congiunta.

² Per il progetto *Pinxerunt*: CAMINNECI, LEPORE 2019. Sul lavoro a *Heraclea Minoa*: CAMINNECI, LEPORE, BENFATTI 2023. Per una sintesi aggiornata dai contesti in esame: BENFATTI 2023 e BENFATTI c.s. Nelle more della stampa del presente volume la ricerca su Siracusa e sulle forme dell'abitare in Sicilia è avanzata: LEPORE 2024; MONTEROSSO, LEPORE 2024; LEPORE, BENFATTI c.s.

Questa è la sola documentazione presente nel percorso espositivo del Museo di Siracusa, anche a dimostrazione di un interesse storiografico finora assai modesto. Si è dunque avviata una ricognizione di quanto fosse conservato nei depositi e di ciò che si potesse ricostruire e contestualizzare con l'aiuto di documenti e foto d'archivio.

M.B., G.M.

UNA RICOGNIZIONE GENERALE

Il presente paragrafo ha l'obiettivo di fornire un resoconto – il più completo possibile – della classe di materiali specifica nel contesto siracusano³.

Nel ripercorrere la storia degli scavi dell'abitato di Acradina il rinvenimento della Venere Landolina ha un ruolo pregnante⁴: il "giardino Buonavia" in cui Saverio Landolina rinvenne prima l'Asclepio, poi la Venere insisteva in quell'area che verrà poi chiamata Giardino Spagna⁵. La descrizione dei ruderi restituisce un edificio con molti ambienti, pavimenti a mosaico e marmi policromi, ma nessun riferimento si ha alla eventuale presenza di pitture. Menzionando i resti che riconnette ad una installazione balneare di cui il Ninfeo della Venere era parte, Orsi pensa ad una villa di II sec. d.C. probabile luogo di delizia suburbano di un funzionario romano⁶.

Delle esplorazioni in questa parte della città (1893-1925) Orsi pubblica puntuali resoconti in *Notizie Scavi*, ma ben poco è documentato dei rivestimenti, sia tra i reperti che nei taccuini o negli inventari, come pure presso gli archivi storici della Soprintendenza.

Tra i pochi, vi sono i frammenti dei rivestimenti della casa romana in Predio Cassola, scavata nel 1902, nell'area oggi corrispondente all'incrocio tra viale Teocrito e via Piave; Orsi descrive i resti di un edificio romano le cui parti nobili erano ornate in "stile pompeiano", una piccola villa pseudourbana di Età augustea della quale «i migliori campioni dei rivestimenti furono portati al Museo»⁷. Di essi si è individuata una cassetta con una campionatura di colori e decori che hanno permesso di attribuire alla stessa provenienza anche delle tavole di gesso, con frammenti analoghi, presenti nei depositi senza alcuna indicazione⁸. In Predio Cassola tornò Gentili nel 1956 per la costruzione di un edificio scolastico, ma nel resoconto non si menzionano le indagini precedenti: si ricordano solo un paio di frammenti di intonaco policromo⁹.

Pochi altri, che essendo inventariati, si sono contestualizzati, provengono da un piccolo scavo in Ortigia, effettuato nel 1921, in piazza San Giuseppe, sotto Casa Pupillo¹⁰.

Nulla resta invece degli «intonachi a più ordini sovrapposti», dalla casa romana entro la stazione, scoperta nel 1915 «di una certa sontuosità», di cui invece i pavimenti a mosaici geometrici furono in parte staccati¹¹.

Nel 1923-1925, si effettuarono le indagini nel Predio ex Spagna. A margine del dettagliato resoconto dello scavo della necropoli, Orsi accenna alla sovrapposizione tra sepolture arcaiche e case el-

³ Per le immagini e alcuni stralci dalla documentazione di riferimento: MONTEROSSO, LEPORE 2024.

⁴ Il quartiere di Acradina, confinante con la *Neapolis*, in Epoca greca comprendeva l'odierna area della Borgata Santa Lucia e la parte centro-meridionale della città moderna, ad eccezione della balza omonima che faceva parte di Tiche. Occupata in Età arcaica dalla grande necropoli di Giardino Spagna, tra la fine del IV e il III sec. a.C. l'area divenne ad uso abitativo: GUZZARDI 2011; BASILE 2012; LANTERI 2014 p. 107; VOZA 2017.

⁵ L'Ospedale Umberto I sorse per volontà politica in quell'area, malgrado la sua enorme valenza archeologica: FAZIO 2022, pp. 252-256.

⁶ ORSI 1925, p. 310.

⁷ ORSI 1902, pp. 402-408.

⁸ MONTEROSSO, LEPORE 2024, fig. 3.

⁹ GENTILI 1956a, pp. 94-99.

¹⁰ Orsi ne fa menzione alle pp. 72-74 del taccuino 118, i frammenti sono registrati nel volume XIV degli inventari del museo con i numeri 42369-42373: «Lotto di alcuni frammenti parietali, con stucco dipinto, derivanti da una casa ellenistica o romana, rinvenuti davanti la casa Pupillo. Tre pezzi dipinti in giallo. Uno in giallo e verde, con modanature. Uno in rosso; due in rosso e bianco con modanature. Due a marmorina. Tre piccoli in verde».

¹¹ ORSI 1915, pp. 175-208.

lenistico-romane: «attesa la povertà della loro costruzione non parvemi di ampliare lo scavo per rilevarne alcuna»¹².

Preliminarmente ai lavori per l'edificazione dell'Ospedale civile Umberto I, le indagini avviate negli anni 1937 e '38 da G. Cultrera¹³ – cui seguì una ripresa nel 1948 – restituirono alcuni muri di case affrescate. Di un lembo di questi intonaci riporta un accurato disegno: la sistemazione delle cassette relative agli scavi di quest'area ha permesso il recupero di alcuni frammenti di intonaco dipinto, in cui si riconoscono alcuni dei motivi in esso presenti¹⁴.

Successivamente, a partire dagli anni '50 il quartiere ellenistico-romano fu indagato a più riprese da G.V. Gentili, con saggi in varie zone: corso Gelone¹⁵, viale Orsi e via Cavallari¹⁶, Predio Salerno Aletta (qui i muri di una casa ellenistica, uno dei quali con intonaco in stucco bianco avorio, lucido, diviso in tre pannelli rettangolari, con uno zoccolo di colore bruno)¹⁷, le vie Timoleonte¹⁸, Testaferrata, Di Natale¹⁹, Mons. Carabelli²⁰, Trapani²¹, piazza della Vittoria²².

In quest'ultima Gentili nel 1951 indagò i resti di abitazioni di II-I sec. a.C., durante la costruzione della più occidentale delle palazzine popolari, mettendo in luce pavimenti in *signinum*, pareti intonacate e dipinte. Le fotografie restituiscono testimonianza delle strutture e delle pavimentazioni, lasciando intravedere le tracce dei rivestimenti parietali ad affresco, di cui si fa cenno nei resoconti pubblicati in *Notizie Scavi*. Nulla si conserva dei tre strati di intonaco di cui il secondo dipinto in rosso con motivi di pittura strutturale dalla casa 2, con pavimento in *signinum*, di viale Paolo Orsi, come dovevano esserci nelle abitazioni di via Timoleonte²³.

Dal 1962 le diverse campagne avviate da G. Voza in piazza della Vittoria²⁴, nell'area del Santuario e del nosocomio, hanno definito l'estensione del quartiere abitativo, con il ben conosciuto impianto di strade ed isolati, e ricostruito le diverse fasi dell'espansione residenziale che documenta la progressiva urbanizzazione di questa parte della città tra il periodo romano-repubblicano e l'Età tardo-antica.

Dell'area abitativa di piazza della Vittoria la documentazione fotografica restituisce le pavimentazioni in *signinum*, *lithostroton*, mosaico, mentre ben poco degli intonaci parietali. Un interessante esempio della stratificazione cronologica è la *domus* della stanza di *Kyrilla* in uso tra l'Età ellenistica e augustea e la prima Età imperiale²⁵, messa in luce nel 1987.

IL CONTESTO DELL'OSPEDALE CIVILE IN VIA DEMOSTENE

Le abitazioni scavate nell'area dell'Ospedale civile hanno restituito gli esempi più interessanti di pitture. Gli scavi condotti tra il 1968 e il 1971 riguardarono in particolare l'area a nord dell'Ospedale, corrispondente all'attuale via Demostene, e misero in luce diversi nuclei abitativi riferibili ad almeno due diverse *insulae*, divise da uno *stenopos* che corre in senso Nord-Sud²⁶. Per un caso si dispone di una pianta quasi completa: si tratta di vani organizzati attorno ad uno spazio aperto, con ambien-

¹² ORSI 1925, pp. 296-321.

¹³ CULTRERA 1943, pp. 33-35.

¹⁴ MONTEROSSO, LEPORE 2024, fig. 4.

¹⁵ GENTILI 1951a, pp. 151-153.

¹⁶ GENTILI 1951b, pp. 261-267.

¹⁷ GENTILI 1954, p. 307.

¹⁸ GENTILI 1956b, pp. 99-107.

¹⁹ GENTILI 1956c, pp. 107-116.

²⁰ GENTILI 1956d, pp. 117-135.

²¹ GENTILI 1951c, pp. 159-160.

²² GENTILI 1951c, pp. 156-159.

²³ GENTILI 1951b, pp. 281-282.

²⁴ VOZA 1973, pp. 81-85; 102-107; VOZA 1976-1977, pp. 553-555; VOZA 1980, pp. 676-681; VOZA 1998, pp. 254-256; VOZA 1999, pp. 93-107; VOZA 2017, pp. 39-45.

²⁵ STORACI 2020, pp. 139-144.

²⁶ VOZA 1972-73, pp. 188-189; VOZA 1973, pp. 81-85; 100-107; VOZA 1976-1977, pp. 553-561; VOZA 1980, pp. 675-687; VOZA 1980-1981, pp. 680-685; VOZA 1993-1994, pp. 1281-1294; VOZA 1998, pp. 249-260; VOZA 1999, pp. 93-107.



Fig. 1 – Siracusa, Acradina. Veduta degli scavi Voza presso l'Ospedale civile in via Demostene (foto G. Monterosso).

ti di rappresentanza pavimentati e rivestimenti parietali ad intonaco e stucco. La fase più considerevole sembra quella dalla seconda metà del I sec. a.C. alla fine del I sec. d.C. L'abitazione è definita dai vani 11-14, da cui provengono anche molti degli intonaci conservati²⁷ (fig. 1). L'ambiente 12 è l'unico scavato per intero ed ha restituito frammenti di pitture parietali e del soffitto: quest'ultimo aveva scene figurate, inquadrare da cornici dipinte. La scena centrale presenta due figure in volo al centro di un tondo, mentre alle estremità si trovano altre figure non ben leggibili e un vaso colmo di frutti tra festoni di fiori. L'intonaco aderiva a tubi di aerazione: testimonianza, con le *suspensurae* sotto il pavimento, di un impianto di riscaldamento²⁸. Lo stesso tipo di impianto si è indivi-

duato anche nel vano 14, decorato da pitture affrontate di seguito (§2). Infine, il vano 5 ha restituito una ricca decorazione in stucco e numerosi frammenti di cornici architettoniche lapidee²⁹.

G.M.

Un primo spoglio dei materiali ha permesso di comprendere diversi sistemi decorativi; in effetti, alcuni sono incompleti ed altri presentano criticità, dunque si presenteranno delle ipotesi ricostruttive. Il contesto è rappresentato dagli scavi del 1968-1971 in via Demostene e relativi alle fasi ellenistica e romana della città. Nelle epoche più antiche l'area fu occupata da una necropoli, ma in quel periodo lo spazio fu destinato ad uso abitativo, come dimostrano le pitture che verranno presentate in ordine cronologico, cosicché si possa beneficiare di un certo ordine. Di seguito si privilegiano i sistemi inediti o mai ricomposti, ma che spesso non è possibile ricondurre a vani o abitazioni specifiche.

1. SISTEMA PITTORICO PARIETALE DI TIPO STRUTTURALE

La serrata ricognizione al Paolo Orsi ha fatto emergere quattro frammenti, due in rosso cupo e una modanatura spezzata durante lo scavo, che è possibile collocare fra le attestazioni più antiche di questa categoria e di ambito domestico. Questi frammenti sono gli unici superstiti riconducibili a un sistema di tipo strutturale e si aggiungono alle pochissime attestazioni note, per le quali non si dispone del materiale archeologico³⁰.

Si tratta di pitture attribuibili a un sistema strutturale, i cui frammenti rappresentano un lato e la porzione centrale di una bugna a rilievo (fig. 2). Non si conservano tracce della congiunzione fra la bugna aggettante e la cornice, cosicché non si può ipotizzare con esattezza la posizione dell'elemento modanato. È probabile che comparisse fra zona mediana e superiore della parete e che quindi la

²⁷ Per la coroplastica dal contesto: MUSUMECI 2020, pp. 273-281.

²⁸ MONTEROSSO, LEPORE 2024, fig. 6; dal medesimo contesto – forse non dalla stessa abitazione – proviene anche una parete dipinta ricomposta su un pannello e conservata nei depositi (MONTEROSSO, LEPORE 2024, fig. 5).

²⁹ MONTEROSSO, LEPORE 2024, fig. 7.

³⁰ Il cd. Primo Stile a Siracusa è attestato unicamente dai resoconti di: GENTILI 1954, pp. 307-309, fig. 4 per un'abitazione ellenistica presso viale Paolo Orsi; precedentemente: ORSI 1915, p. 191 per i rinvenimenti nelle attuali via Piave e Caltanissetta nei pressi del Santuario di S. Lucia al Sepolcro, ossia a est di via Demostene (un aggiornamento puntuale all'imprescindibile lavoro di: LAPPI 2020, p. 215, cat. nn. 82-83).

modanatura fosse associata a un pianetto bianco, oppure fosse parte di una cornice a dentelli; meno convincentemente avrebbe potuto marcare il passaggio fra zona inferiore e mediana. Infatti, in quest'ultimo caso, la cornice avrebbe potuto impostarsi direttamente su una stretta bugna a rilievo monocroma (anche color porpora) come in altri casi celebri³¹. Tuttavia, è particolarmente significativa la scansione delle singole membrature che non trovano confronti stringenti con gli omologhi sistemi di ambito isolano. Così, la presenza di una scozia impostata sulla fronte della corona – con un peduncolo appena accennato – risulta un modo già riscontrato nella decorazione a stucco



Fig. 2 – Siracusa, Museo Regionale *Paolo Orsi*. Frammenti e profili di una cornice in stucco e di almeno una bugna aggettante riconducibili ad un sistema pittorico strutturale (foto e rilievo M. Benfatti).

di ambito siciliano³²; sono però gli stretti listelli digradanti verso il basso posti al di sotto del soffitto del *geison* che non trovano parallelismi convincenti. Se per queste fasi cronologiche altri contesti, come *Heraclea Minoa*, *Lilibeo* ed Agrigento trovano confronti sistematici con Pantelleria, Cartagine e le coste del Nord Africa, sembra piuttosto che l'uso del doppio listello ascendente dal basso verso il soffitto della modanatura possa richiamare alcuni parallelismi con pochi esemplari in pietra stuccata da Alessandria d'Egitto³³. L'ipotesi aprirebbe alla possibilità che i frammenti di cornice siano da riferire a una modanatura ionica forse completata da dentelli posti al di sotto dei listelli: esattamente come visibile in alcuni esemplari alessandrini. Certo, non stupisce il rapporto diretto fra Siracusa ed Alessandria³⁴, ma è la discontinuità che si evince fra le coste sud-occidentali e orientali dell'isola che vanno approfondite e meglio sondate per la possibilità di fare luce sui fenomeni di diffusione e acquisizione di modelli nella Sicilia ellenistica fra III-II e I secolo a.C.³⁵

2. SISTEMA PITTORICO PARIETALE DI TIPO ARCHITETTONICO-ILLUSIONISTICO (NUCLEI A-B)

Questo ulteriore sistema decorativo è in grado di aggiungere qualche nota a margine del ruolo di amplificatore e distributore di modelli che rivestì Siracusa. Il vano 14 di una casa emersa in via Demostene – non scavata per intero e della quale si nominano soltanto gli ambienti identificati – restituisce uno spazio pavimentato e un crollo di tubuli fittili parietali³⁶. Questi presentano ancora le tracce di intonaco dipinto aderente alle superfici, un dato che permette di collegare la decorazione a spazi riscaldati, probabilmente termali. Il *tectorium* (spess. cm 5) è composto da tre strati progressivamente più sottili, di materiale dalla granulometria per gradi più fine e scelto. I sessanta frammenti (nucleo *a*) superstiti sono riconducibili ad almeno un pannello a fondo rosso ad imitazione di litotipi preziosi e fantastici di cui sono simulate le venature policrome nei toni del verde, azzurro e ocra. Nonostante

³¹ A solo scopo d'esempio, si ricordino le *fauces* della cd. Casa Sannitica di Ercolano (*Insula V 1-2*): LAIDLAW 1985, pp. 304-307.

³² Si veda la Casa IIIM di Agrigento: almeno i più antichi Tipi 4-5 (BENFATTI 2023, pp. 104-106, tav. 8); il magazzino della Casa di Leda a Solunto: cornice nr. 31 (VON SYDOW 1979, pp. 205-206, ill. 31); ma anche la Casa dei Leoni di Locri Epizefiri: cornice cat. nr. 93b, affine anche dimensioni (LAPPI 2020, p. 218, tav. 33.4).

³³ PENSABENE 1993, in particolare tav. 90, cat. nn. 823-824.

³⁴ Per il contesto e il tema specifico la nave *Syrakosia-Alexandris* rappresenta un caso significativo (BRACCESI 2018; BENFATTI 2023).

³⁵ Da vedere anche in relazione alle attestazioni di *Heraclea Minoa*: CAMINNECI, LEPORE, BENFATTI 2023; BENFATTI c.s.

³⁶ MUSUMECI 2020.

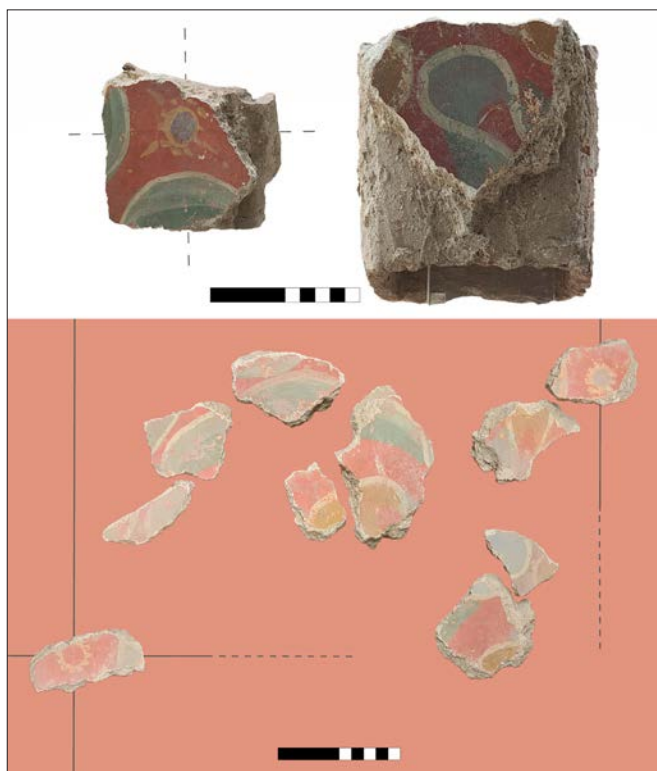


Fig. 3 – Siracusa, Museo Regionale *Paolo Orsi*. In alto: lacerti di intonaco aderenti a tubuli fittili parietali e particolare di una “gemma” posta all’intersezione di due tracce preparatorie rettilinee. In basso: composizione ipotetica di una porzione del sistema pittorico architettonico-illusionistico (nucleo *a*) (foto ed elaborazione M. Benfatti).

sistemi pittorici analoghi è solitamente molto ben rifinita e accurata: si pensi, per esempio, alle colonne raffigurate nel triclinio della Villa A ad Oplontis⁴¹, mentre negli elementi in esame si riscontrano pennellate piuttosto corsive. Non si evidenziano confronti attendibili per questo modo veloce della realizzazione: si tratta di poche rapide pennellate che definiscono la struttura dorata e la campitura delle supposte gemme. Queste si dispongono in modo regolare in un sistema caotico; in effetti, compaiono sistematicamente su una traccia preparatoria rettilinea o in corrispondenza di un’intersezione. Sembra quindi plausibile che definiscano delle specchiature o che si riferiscano comunque ad un sistema a pannelli⁴², come fra l’altro suggerito anche dalla presenza di un secondo nucleo di frammenti, congruente per composizione e materiali costruttivi, ma con colori diversi.

queste si ispirino a marmi e brecce reali³⁷, il sistema si basa su una rappresentazione immaginaria, nella quale la resa sinuosa e la policromia delle venature – che sembrano quasi nastri – evidenziano l’intento di uno spiccato decorativismo. Questo litotipo fantastico trova parallelismi utili in alcuni frammenti dagli scavi di Agrigento³⁸ o anche – in alcune varianti forse allusive per l’alabastro – alla Casa di Augusto sul Palatino e alla Villa Arianna a Stabia³⁹. Su certi frammenti si conserva un anello lobato, ovvero attorniato da dieci o dodici pennellate ocre. In un caso l’area interna è campita in azzurro a impressione, poggiando il pennello o un tampone in modo geometrico all’in giro. In altri frammenti con rappresentazioni analoghe compaiono aree interne dipinte in rosso o in verde e una pennellata di sovraddipintura bianca, forse a simulare la luce riflessa (fig. 3). È possibile che l’intento fosse la resa di elementi preziosi, probabilmente gemme montate su racemi e strutture dorate, forse la restituzione pittorica di elementi bronzei, come quelli reali che completavano la decorazione del Complesso delle Logge di Populonia, oppure come le gemme rinvenute agli Horti Lamiani che per colore e castone risultano paragonabili⁴⁰.

Inoltre, la raffigurazione di gemme legata a

³⁷ Nello specifico Maud Mulliez le riconduce ai cd. Occhio di pavone, Broccatello di Spagna o Lumachella (MULLIEZ 2014, pp. 111-113, 115-116, figg. 60, 62), e Hélène Eristov le ordina nella tipologia IIIbis - *tracés linéaires* alla cui origine è da vedere il marmo di *Karistos* (ERISTOV 1979, pp. 702, cat. n. 26; 769; 764, tav. V.f).

³⁸ Dagli scavi degli anni Cinquanta presso l’area della Casa IIIM (CAMINNECI, LEPORE 2019, pp. 62-63, cat. nn. 1.10-11).

³⁹ Per Roma: *Studiolo 14* (MULLIEZ 2014, pp. 115-116, fig. 62); Stabia: vano 45 (DEL BUFALO 2003, p. 14).

⁴⁰ Per gli elementi reali dell’arredo di Populonia e Roma, rispettivamente: CAVARI, DONATI 2014; CIMA 1986. Una rassegna di gemme dipinte cronologicamente affini mostra, in realtà, l’utilizzo di un medesimo colore alternato in due tonalità differenti per rendere il senso dell’ombreggiatura e della profondità, su cui vengono applicate le lumeggiature bianche: HELG, SBROLI 2023. Si richiama altresì il caso dell’imitazione di materiali preziosi da Agrigento: CAMINNECI, LEPORE 2019, pp. 60-61.

⁴¹ PAPPALARDO 2013. Analogamente, si pensi ai finti marmi nei sistemi architettonico-illusionistici di Bilbilis (LOPE MARTINEZ 2007) o ai castoni gemmati rinvenuti presso il settore B della cd. Vigna Barberini (MAURINA 2018).

⁴² Alcuni frammenti di questo sistema sono attualmente esposti in una delle vetrine del Settore D del Museo *Paolo Orsi*, limitatamente a tre tubuli e datato all’Età repubblicana. In effetti, gli esempi di confronto – fra cui alcuni materiali provenienti dalla Casa IIIM di Agrigento – confermano che la produzione si collochi nell’ambito dei sistemi pittorici architettonico-illusionistici.

Il nucleo *b* è composto da sedici frammenti a fondo blu paragonabili ai precedenti, ma con un’alternanza di colori differente (viola, ocra e arancione). Anche in questo caso si conservano alcune linee incise come guida per l’impaginato della decorazione, ma non sono presenti “gemme” (fig. 4). Sul verso si notano le tracce dell’incannucciata – non nella totalità degli elementi indagati – ossia un ulteriore dato per distinguere questo nucleo di pitture. Ancora, i frammenti non recano tracce riconducibili all’adesione ai tubuli, come è invece evidente nel gruppo precedente. Gli intonaci furono rinvenuti nel medesimo ambiente del nucleo *a*, ma tenendo conto delle differenze formali è possibile che fossero realizzati nella parte sommitale della parete e a contatto con il soffitto. Ciò spiegherebbe l’impiego di colori differenti e le tracce dell’incannucciata presenti soltanto su alcuni frammenti. Ugualmente, è ipotizzabile che i frammenti provengano dal crollo del soffitto e che gli esemplari senza tracce di canne siano da collegare al rivestimento di travi o di partiti strutturali, oppure ancora ad un’area particolare che venne decorata in modo differente (per esempio un’esedra, una nicchia, ecc.).

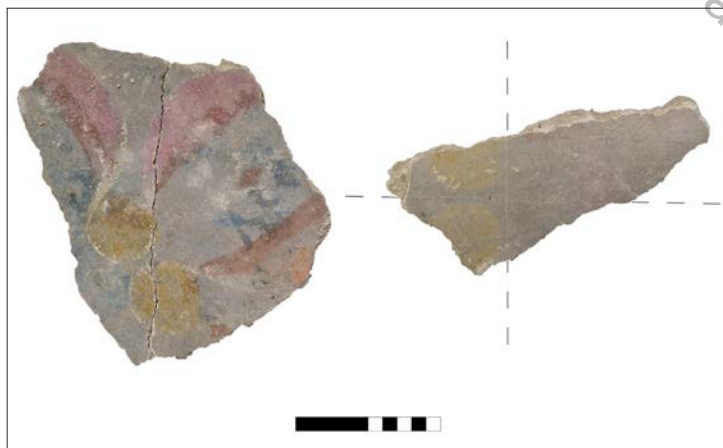


Fig. 4 – Siracusa, Museo Regionale *Paolo Orsi*. Frammenti di un sistema pittorico architettonico-illusionistico (nucleo *b*) (foto ed elaborazione M. Benfatti).

3. SISTEMA PITTORICO PARIETALE DI TIPO ILLUSIONISTICO-PROSPETTICO

Da quest’area abitativa – forse dal vano 4⁴³ – provengono trentanove frammenti ascrivibili ad una cronologia molto diversa rispetto ai precedenti. Questi rappresentano una porzione di parete suddivisa in fasce e campiture monocrome racchiuse da più modanature in stucco (fig. 5). Il sistema presenta un fregio superiore continuo a fondo azzurro (talvolta degradato in verde). Entro questo spazio furono realizzati racemi di foglie d’acanto in stucco, definiti in basso da un *kyma* lesbio creato a stampo. Seguono, verso il basso, due ordini di pannellature monocrome. Il registro superiore è incorniciato da stucchi, presenta estremità concave ed ospita un tema marino, in cui si riconoscono forse ippocampi e delfini in stucco. Il registro inferiore, costituito da pennelli più corti, stretti e ripetuti, ospitava una decorazione a stucco, verosimilmente compiuta a mano libera, che non è possibile ricostruire. In basso, chiude il sistema un pannello rettangolare a fondo azzurro, incorniciato da bande gialle, entro il quale fu realizzato un paesaggio stilizzato, composto da rapide pennellate in bianco sovraddipinto, per larga parte perduto. Non si riscontrano confronti diretti, ma per i pannelli con le estremità concave, gli stucchi – in particolar modo per la cornice e i girali – il confronto più convincente proviene dalle Terme del Sarno e dalla Casa dell’Efebo⁴⁴. Cosicché questo sistema è collocabile stilisticamente e per i modi della decorazione all’Età neroniana, come i sistemi di cd. IV Stile con i quali è stato confrontato. Ancora, per la frequenza delle attestazioni, specie in ambito vesuviano, è possibile che il sistema – limitato ai soli trentanove frammenti che descrivono questo impianto ripetuto – sia da collocare nell’area di una lunetta. In effetti, il *tectorium* non reca tracce dell’incannucciata, né curvature suggeriscono il posizionamento su una volta; è decisamente meno convincente attribuire le decorazioni alla zona superiore della parete, come nel tablino 8 della Casa di Meleagro (IV 9, 2.13).

⁴³ Dato riportato sulla testata delle cassette, ma seguito da un punto di domanda. L’ambiente non è in relazione con i sistemi architettonico-illusionistici precedenti, ma con gli stucchi dal vano 5 (cfr. Monterosso *supra*).

⁴⁴ Terme del Sarno: parete Nord, Ovest e volta; Casa dell’Efebo: portico 19 (SALVADORI, SBROLLI 2019, p. 51).

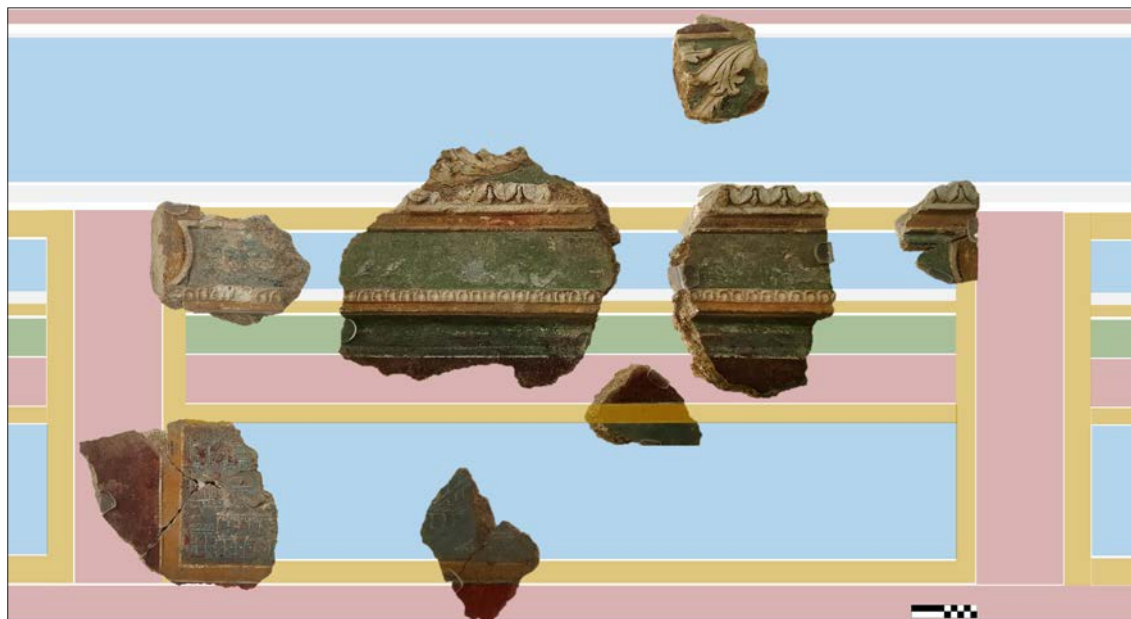


Fig. 5 – Siracusa, Museo Regionale *Paolo Orsi*. Ricomposizione parziale di un sistema pittorico illusionistico-prospettico a partire da alcuni dei frammenti esposti e conservati presso il settore D del museo (foto ed elaborazione M. Benfatti).

4. SISTEMA PITTORICO A TAPPEZZERIA (NUCLEO C) E DECORAZIONI DEL SOFFITTO (NUCLEI D-F)

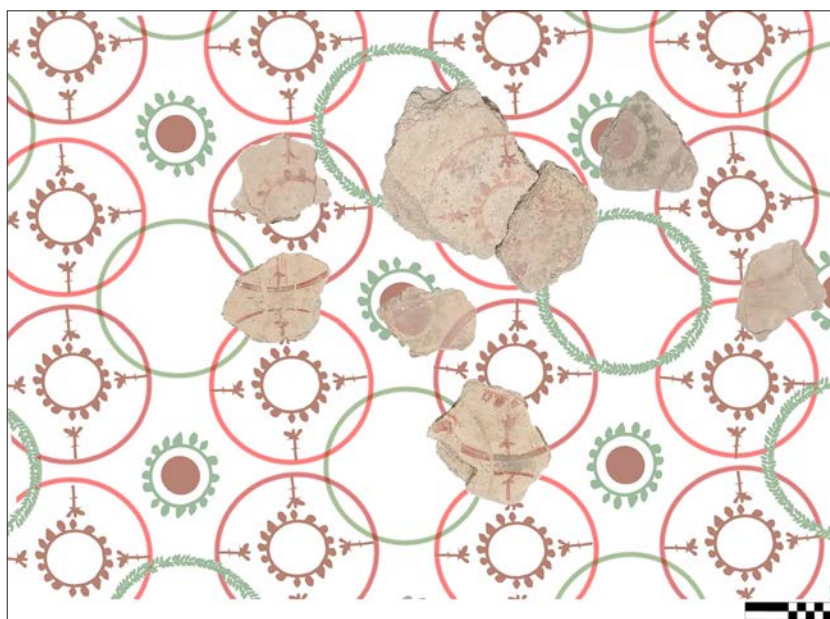


Fig. 6 – Siracusa, Museo Regionale *Paolo Orsi*. Ricomposizione del motivo a tappezzeria verosimilmente posto nella parte superiore di una parete (nucleo c) (fotografie ed elaborazione M. Benfatti).

Chiudono la panoramica una serie di frammenti conservati in una cassetta senza intestazione, ma collocata nei pressi di quelle indagate e provenienti dagli scavi di via Demostene del 1968-1971. Non è possibile attribuire un vano, una casa o un'area di rinvenimento, ma tutti i frammenti sono raccolti assieme: un dato che fa ipotizzare la medesima provenienza. Otto frammenti consentono di ricostruire una decorazione cd. *Tapetenmuster* (nucleo c), ossia un sistema parietale a modulo ripetuto composto da cerchi di colori e fattezze alternati che creano un *pattern* geometrico assieme ad anelli verdi lobati, che circoscrivono un tondo monocromo rosso (fig. 6). Al centro di tutti

i cerchi rossi compare un altro anello lobato bruno a cui si aggiungono quattro elementi vegetali stilizzati posizionati in modo simmetrico. I cerchi verdi sono disposti in file alternate composte da linee semplici o da ghirlande vegetali circolari. Non sono visibili segni di compasso, né di costruzione delle geometrie, o tracce della camera a canne sul retro. Così, sembra plausibile posizionare questo sistema nella zona superiore della parete, come nell'ambiente 7 dell'*Insula* dell'Aquila ad Ostia (metà del

III secolo d.C.)⁴⁵. Sep-pure non perfettamente sovrapponibile e pertinente alla decorazione di un soffitto, un sistema a modulo ripetuto analogo proviene da Agrigento⁴⁶.

Un gruppo di sedici frammenti custoditi nella stessa cassetta dei precedenti reca tracce della camera a canne sul retro; alcuni sono pertinenti alla sola preparazione e non conservano pittura. Il nucleo *d* permette di ricomporre la decorazione di un'area angolare del soffitto caratterizzata da ghirlande tese a fiori lobati e ghirlande semplici di sole foglie (fig. 7). Il nucleo *e* risulta congruente al *d* per tecnica d'esecuzione, materiali e luogo di rinvenimento, ma i frammenti superstiti non consentono di ipotizzare la relazione fra i due nuclei. Si tratta di una decorazione reticolare basata sulla replica di medaglioni concatenati da tre bracci formanti riquadri⁴⁷. Entrambi i nuclei presentano linee preparatorie incise.

Infine, il soffitto fu completamente rinnovato (nucleo *f*), ossia martellinato e ricoperto da un intonaco molto spesso (ca. cm 10) campito da bande monocrome, dunque attestato soltanto dalle tracce di rilavorazione e da tre frammenti policromi (uno ricollocabile in corrispondenza della precedente decorazione: fig. 8).

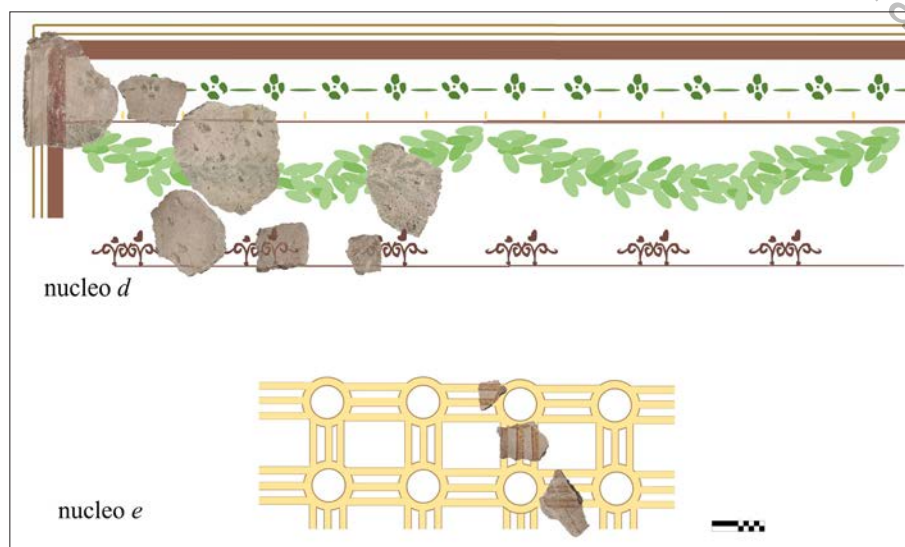


Fig. 7 – Siracusa, Museo Regionale *Paolo Orsi*. Ricomposizione parziale di un sistema decorativo a soffitto (nuclei *d-e*) (foto ed elaborazione M. Benfatti).

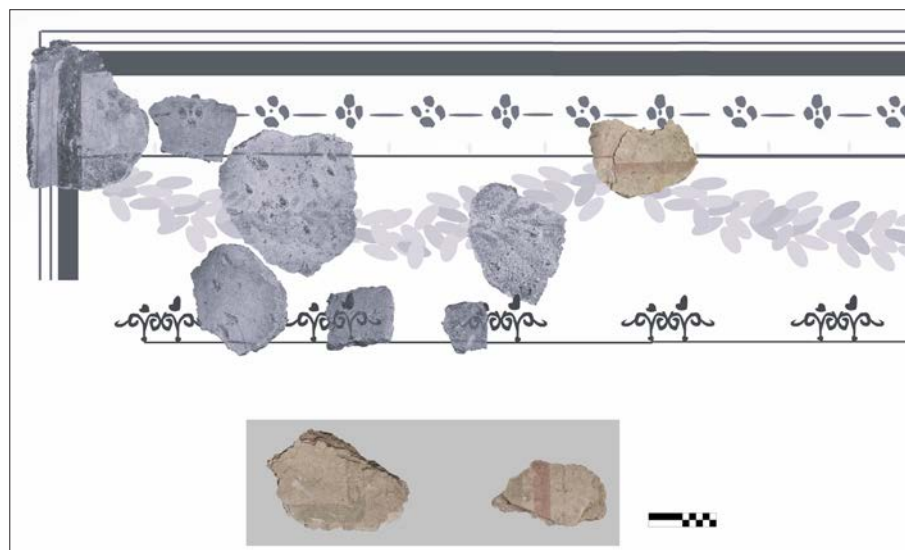


Fig. 8 – Siracusa, Museo Regionale *Paolo Orsi*. Tre frammenti (nucleo *f*) pertinenti ad un sistema decorativo a soffitto non ricostruibile. Le pitture coprono la precedente decorazione (nucleo *d*) (foto ed elaborazione M. Benfatti).

⁴⁵ Il confronto non è perfettamente calzante, ma condivide l'impaginazione e i motivi del sistema in esame: FALZONE 2007, pp. 146-149, figg. 92-93.

⁴⁶ Il parallelismo è più stringente per la datazione, i colori, l'uso dello spazio e delle ghirlande: CAMINNECI, LEPORE 2019, p. 89.

⁴⁷ Il modulo sembra attinente al nr. 26 della tipologia: BARBET, DOUAUD, LANIEPCE 1997, p. 34, sebbene nel caso specifico agli incroci del reticolo vi siano cerchi e non si formino, apparentemente, ottagonali. I casi dell'aula sud della Basilica di S. Maria Assunta ad Aquileia – pertinente al tipo 26d – e della *villa* di Andilly-en-Bassigny – tipo 26f – risultano i parallelismi più efficaci, seppure ne derivi un ampio lasso cronologico (inizi del II – seconda metà del IV sec. d.C.): BARBET 2021, pp. 101-104, figg. 147-148.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Ricondurre i sistemi indagati a singole abitazioni e risalire ad una planimetria specifica è solo marginalmente possibile. Così, seppure l'approccio metodologico sia di tipo contestuale, i dati che se ne ricavano sono limitati. Si è comunque scelto di presentare i sistemi emersi dalla ricognizione e provenienti dall'area di via Demostene, in modo tale che anche Siracusa vanti un repertorio pittorico su cui basare i futuri ampliamenti della ricerca⁴⁸. Finora si disponeva di una serie di citazioni o documenti fotografici che fornivano un'idea del panorama siracusano, però le attestazioni materiali erano particolarmente carenti. È il caso dei sistemi di tipo strutturale – forse due conosciuti dai lavori di Gentili e Orsi⁴⁹ – ora arricchiti da un caso conservatosi. Ancora, pare significativa la conferma sul ruolo della città antica nell'adozione di “modelli” ellenistici e la capacità di diffondere i costumi in modo capillare. Ne è testimonianza altresì l'unico sistema architettonico-illusionistico di cui si dispone: invero non al pari degli altri esemplari siciliani, ma che grazie alle “gemme” – forse una resa semplificata di elementi reali – consente di incrementare le attestazioni con esempi di qualità e impegno differenti. In modo analogo, si aggiunge una ricostruzione di Età neroniana ad uno scarso repertorio isolano, assieme ad una serie di nuclei (c-f) che fanno luce su un vano quasi completo e di Età medio imperiale. Questi ultimi due sistemi, in particolare, sono un'immagine della Sicilia romana, dell'adesione a un sistema di vita diffuso e basato su una comune idea di prestigio in tutte le regioni dell'impero. Così, via Demostene a Siracusa apre un utile scorcio diacronico per comprendere fenomeni storici ampi e di portata mediterranea.

M.B.

Michael Benfatti

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Dipartimento di Beni Culturali
michael.benfatti2@unibo.it

Giuseppina Monterosso

Museo Archeologico Regionale *Paolo Orsi* di Siracusa
giuseppina.monterosso@regione.sicilia.it

BIBLIOGRAFIA

- BARBET A. 2021, *Coupoles, voûtes et plafonds peints d'époque romaine: I-IV siècle apr. J.-C.*, Paris.
- BARBET A., DOUAUD R., LANIÉPCE V. 1997, *Imitations d'opus sectile et decors a réseau: essai de terminologie*, Paris.
- BASILE B. 2012, *La città greca. Nuovi dati, vecchi problemi*, in *Siracusa Greca*, Archivio Storico Siracusano, Convegno di Studi XLVII (2012), pp. 177-224.
- BENFATTI M. 2023, *Agrigento 3. Architettura simulata e cultura visuale: la Casa IIIM di Agrigento come un caso di coesistenza culturale*, Studi Agrigentini 3, Roma.
- BENFATTI M. c.s., *Architetture in stucco: la nuova documentazione dalle abitazioni della costa meridionale della Sicilia*, in *Seminario internazionale: Apparati architettonici stuccati di Età ellenistica in Italia: contesti, modelli, tecniche*, Atti della Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma (7 novembre 2023), a cura di A. Pizzo, F. De Stefano.
- BRACCESI L. 2018, *Archimede e le ultime vicende di Siracusa*, in *Archimede ieri e oggi*, a cura di L. Braccesi, A. Debiasi, F. Raviola, G. Sassatelli, *Hesperia* 34, Roma, pp. 11-39.

⁴⁸ La ricognizione è continuata nel 2024 e seguiranno aggiornamenti e specifici approfondimenti sui temi impostati nel presente lavoro.

⁴⁹ GENTILI 1954, pp. 307-309; ORSI 1915, p. 191.

- CAMINNECI V., LEPORE G. 2019, *I colori di Agrigentum*, Catalogo della Mostra (Museo Archeologico Regionale Pietro Griffo, 1 dicembre 2019 - 8 marzo 2020), a cura di V. Caminneci, G. Lepore, Agrigento.
- CAMINNECI V., LEPORE G., BENFATTI M. 2023, «*I colori di Heraclea Minoa*»: intonaci e stucchi. *Un punto di partenza*, in *DialArchMed* VII (2023), pp. 231-241.
- CAVARI F., DONATI F. 2014, *Il complesso delle Logge di Populonia*, in *AIPMA* 11 (2014), pp. 64-73.
- CIMA M. 1986, *Il prezioso arredo degli Horti Lamiani*, in *Le tranquille dimore degli dei. La residenza imperiale degli Horti Lamiani*, a cura di M. Cima, E. La Rocca, Venezia, pp. 105-144.
- CULTRERA G. 1943, *Scavi e scoperte nel giardino Spagna*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1943, pp. 33-126.
- DEL BUFALO D. 2003, *Marmi colorati*, Milano.
- ERISTOV H. 1979, *Corpus des faux-marbres peints à Pompéi*, in *MEFRA* 91 (2), pp. 693-771.
- FALZONE S. 2017, *Ornata aedificia: pitture parietali dalle case ostiensi*, Roma.
- FAZIO F. 2022, *Opere pubbliche in aree archeologiche durante il Ventennio. L'Ospedale Civico Umberto I e la distruzione del Giardino Spagna*, in *Siracusa Antica. Nuove prospettive di ricerca*, a cura di F. Nicoletti, Palermo, pp. 251-268.
- GENTILI G.V. 1951a, *Pavimenti a mosaico e a mattoni di casa romana lungo il lato occidentale di Corso Gelone*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1951, pp. 151-153.
- GENTILI G.V. 1951b, *Siracusa. Scoperte nelle due nuove arterie stradali, la via di Circonvallazione, ora Viale Paolo Orsi e la Via Archeologica, ora Viale Francesco Saverio Cavallari*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1951, pp. 261-334.
- GENTILI G.V. 1951c, *Siracusa. Resti di abitazioni ellenistiche e romane lungo la Via Trapani*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1951, pp. 159-160.
- GENTILI G.V. 1951d, *Siracusa (Piazza della Vittoria). Resti di abitazioni sotto l'edificio occidentale delle Case Popolari*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1951, pp. 156-159.
- GENTILI G.V. 1954, *Saggio di scavo a sud del Viale Paolo Orsi, in predio Salerno Aletta*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1954, pp. 302-333.
- GENTILI G.V. 1956a, *Viale Teocrito. Reperti archeologici nell'area del nuovo edificio scolastico in località Cassola*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1956, pp. 94-99.
- GENTILI G.V. 1956b, *Via Timoleonte. Resti di abitazioni ellenistico-romane e tardo romane*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1956, pp. 99-107.
- GENTILI G.V. 1956c, *Vie G. Testaferata e G. Di Natale. Resti archeologici incontrati nelle fondazioni d'un gruppo di fabbricati della I.N.A. Casa*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1956, pp. 107-116.
- GENTILI G.V. 1956d, *Vie G. Di Natale e Mons. G. Carabelli. Tombe arcaiche e resti di abitazioni ellenistico-romane nella Casa Popolare costruita dall'impresa Maiolino*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1956, pp. 117-135.
- GUZZARDI L. 2011, *La struttura urbanistica di Siracusa in età ellenistica*, in *Archivio Storico Siracusano* XLVI, pp. 349-387.
- HELG R., SBROLLI C. 2023, *Preziosi riflessi. A Proposito di un'insolita decorazione a imitazione del marmo*, in *AIRPA* 4 (2023), pp. 87-93.
- LAIDLAW A. 1985, *The First Style in Pompeii. Painting and Architecture*, Rome.
- LANTERI R. 2014, *Lo scavo di via Mauceri a Siracusa*, in *Archeologia Classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Il contributo delle giovani generazioni. Un triennio di ricerche e di tesi universitarie*, a cura di D. Malfitana, G. Cacciaguerra, Catania, pp. 101-108.
- LAPPI T. 2020, *Hellenistische Wanddekorationen: Syntax, Semantik und Chronologie des Ersten Stils im westlichen Mittelmeerraum*, Wiesbaden.
- LEPORE G. 2024, *Abitare lungo la costa meridionale della Sicilia: edilizia domestica tra Agrigento ed Eraclea Minoa*, in *L'isola dei tesori. Ricerca archeologica e nuove acquisizioni*, Atti del Convegno Internazionale (Agrigento, 14-17 dicembre 2023), a cura di M.C. Parello, Bologna.
- LEPORE G., BENFATTI M. c.s., *Edilizia residenziale a Siracusa in Età ellenistica e romana*, in *Syracusae. Scavi e ricerche nella città e nella chora*, Atti del convegno (Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi, 10-12 ottobre 2024).

- LOPE MARTINEZ J. 2007, *La pintura mural romana en Bilbilis: el II stilo e las viviendas del barrio de las termas*, in *AIPMA* 9 (2007), pp. 185-190.
- MAURINA B. 2018, *Intonaci di età tardorepubblicana e augustea provenienti dagli scavi di Vigna Barberini (Palatino, Roma): una panoramica*, in *MEFRA* 130 (1), pp. 105-142.
- MONTEROSSO G., LEPORE G. 2024, *Pittura parietale e stucchi di Età ellenistica e romana in ambito siracusano*, in *L'isola dei tesori. Ricerca archeologica e nuove acquisizioni*, Atti del Convegno Internazionale (Agrigento, 14-17 dicembre 2023), a cura di M.C. Parello, Bologna.
- MULLIEZ M. 2014, *Le luxe de l'imitation: les trompe-l'oeil de la fin de la République romaine, mémoire des artisans de la couleur*, Naples.
- MUSUMECI A. 2020, *Coroplastica dall'abitato di Siracusa di epoca ellenistica. Momenti di religiosità in una casa di Via Demostene*, in *Siracusa, la Sicilia, l'Europa. Scritti in onore di Giuseppe Voza*, a cura di R. Amato, G. Barbera, C. Ciurcina, Palermo, pp. 273-281.
- ORSI P. 1902, *Siracusa. Casa romana in predio Cassola*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1902, pp. 402-408.
- ORSI P. 1915, *Siracusa. Casa romana entro la stazione*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1915, pp. 175-208.
- ORSI P. 1925, *Necropoli greco-arcaica nel predio ex-Spagna*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1925, pp. 296-321.
- PAPPALARDO U. 2013, *Affreschi romani*, San Giovanni Lupatoto (VR).
- PENSABENE P. 1993, *Elementi architettonici di Alessandria e di altri siti egiziani*, *Repertorio d'arte dell'Egitto greco-romano*, serie C, III, Roma.
- SALVADORI M., SBROLLI C. 2019, *Collaborazioni fra stuccatori e pittori a Pompei. Il caso delle Terme del Sarno (VIII 2, 17)*, in *AIRPA* 2 (2019), pp. 49-54.
- STORACI L. 2020, *La stanza di KYRILLA. L'allegoria delle stagioni di piazza della Vittoria a Siracusa*, in *Siracusa, la Sicilia, l'Europa. Scritti in onore di Giuseppe Voza*, a cura di R. Amato, G. Barbera, C. Ciurcina, Palermo, pp. 139-144.
- VON SYDOW W. 1979, *Späthellenistische Stuckgemisme in Sizilien*, in *Römische Mitteilungen* 86, pp. 181-231.
- VOZA G. 1972-1973, *Siracusa*, in *Kokalos* XVIII-XIX, pp. 186-188.
- VOZA G. 1973, *Esplorazioni nell'area delle necropoli e dell'abitato*, in *Archeologia nella Sicilia sud-orientale*, Catalogo della mostra, (Napoli 1973), a cura di P. Pelagatti, G. Voza, Siracusa, pp. 81-107.
- VOZA G. 1976-1977, *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia orientale. Siracusa*, in *Kokalos* XXII-XXIII, pp. 551-586.
- VOZA G. 1980, *Siracusa*, in *La Sicilia antica*, a cura di E. Gabba, G. Vallet, Napoli, pp. 483-705.
- VOZA G. 1980-1981, *Attività archeologica della Soprintendenza di Siracusa e Ragusa*, in *Kokalos* XXVI-XXVII, pp. 680-685.
- VOZA G. 1993-1994, *Attività archeologica della Soprintendenza di Siracusa e Ragusa*, in *Kokalos* XXXIX-XL, pp. 1281-1294.
- VOZA G. 1998, *La città antica e la città moderna*, in *Siracusa Identità e Storia 1861-1915*, Atti del Convegno Siracusa 1996, a cura di S. Adorno, Siracusa, pp. 249-260.
- VOZA G. 1999, *Nel segno dell'antico. Archeologia nel territorio di Siracusa*, Palermo.
- VOZA G. 2017, *Siracusa. Problemi di topografia archeologica: il χῶμα e la via lata perpetua*, in *Journal of Ancient Topography* 27, pp. 21-56.